Business delle pensioni Un Fondo targato Regione

Si stima una raccolta di 61 milioni di euro e l'adesione di 33mila persone il 25% delle quali dal pubblico impiego. La rendita prevista è del 5%

di Marco Ballico

TRIESTE

L'obiettivo è di interessare 33mila persone, di cui almeno un dipendente pubblico su 4. Un totale di contribuzioni pari a 61 milioni di euro all'anno. E un tasso di rendita sul lungo periodo pari al 5%: soldi da reinvestire sul territorio regionale. Traguardi e numeri del Fondo pensione regionale Fvg, presentato ieri a Udine e pronto per il decollo tra circa 6 mesi. Già il 13 luglio è previsto un primo incontro con categorie, ordini professionali e parti sociali. La Regione è autorizzata dalla Finanziaria 2011 a promuovere la costituzione di un Fondo di previdenza complementare territoriale e a parteciparvi, quale datore di lavoro, per i dipendenti del comparto unico e della sanità (il primo stanziamento è di 1,5 milioni per il triennio 2011-13). A consegnare ufficialmente il progetto nelle mani dell'assessore alla Funzione pubblica Andrea Garlatti sono stati ieri i vertici della Banca di Cividale, con il presidente Lorenzo Pelizzo. Finanziato dal gruppo bancario, lo studio è stato realizzato nel centro interdipartimentale di ricerca sul Welfare dell'Università di Udine da un gruppo di lavoro coordinato da Stefano Miani, docente di Economia degli intermediari finanziari, e formato da Alberto Dreassi dell'Università di Udine, Paolo Marizza dell'Università di Trieste e Michela Mugherli, vincitrice del riconoscimento speciale Start Cup 2007 proprio grazie al progetto di ricerca "Lo sviluppo della previdenza complementare in un contesto di Pmi. Il caso

Friuli Venezia Giulia". La Regione colma un vuoto: è l'unica del Nordest a non essere dotata di un Fondo pensione. La previdenza complementare, tra l'altro, ha un tasso di penetrazione non superiore al 20% in Fvg. Di qui le previsioni dello studio di fattibilità: l'adesione del 10% (circa 22.700 persone persone) dei dipendenti delle imprese private, del 25% del pubblico impiego (altre 9.700 persone) e dell'1% (1.200) del settore lavoro autonomo. La stima è di un ammontare di 61 milioni di contribuzione. Un'altra stima, quella della rendita, è del 5%, su un periodo di 10-15 anni. «Risorse da reinvestire a favore della regione - sottolinea Garlatti -. In caso di riscontro positivo nel giro di poche settimane si potrà dare vita alla costituzione di un comitato promotore e poi procedere con l'iter di autorizzazioni ministeriali», precisa anche

l'assessore. Lo studio, illustrato da Miani e dal direttore della banca cividalese Luciano Di Bernardo, ha incontrato il consenso dei primi due leader di categoria coinvolti, il presidente di Confindustria Udine Adriano Luci e il collega di Confartigia-nato Fvg Graziani Tilatti. Presenti anche i rappresentanti della Cisl-funzione pubblica e dei consulenti del lavoro. «La necessità di affiancare al sistema pensionistico pubblico forme di previdenza complementare -sottolinea infine Garlatti precisando che, se costituito, il Fondo regionale sarebbe il terzo in Fvg per massa amministrata - è sempre più indispensabile, vista la progressiva riduzione delle prestazioni della previdenza obbligatoria. La Regione si è già dotata di una normativa e ora, per darvi concreta attuazione, occorre promuovere un'adeguata cultura della previdenza complementare sul territorio in una comunità regionale, soprattutto quella più giovane, ancora poco informata e quindi scarsamente propensa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore Andrea Garlatti



